

REGOLAMENTO (CE) N. 1234/2007 DEL CONSIGLIO
DEL 22 OTTOBRE 2007 recante organizzazione comune dei
mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni
prodotti agricoli (regolamento unico OCM)
- Sezione VI, articoli da 105 a 110 -

AZIONI DIRETTE A MIGLIORARE LE CONDIZIONI DELLA
PRODUZIONE E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI
DELL'APICOLTURA

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE 2014-2016

REG.(CE) N. 1234/2007
PROGRAMMA REGIONALE TRIENNALE PER L'APICOLTURA

PREMESSA

In applicazione della Sezione VI del Reg. (CE) n. 1234 del Consiglio del 22 ottobre 2007 e successive modifiche ed in armonia con quanto stabilito dalle vigenti disposizioni applicative di livello comunitario e nazionale, la Regione Emilia-Romagna intende attuare un Programma specifico d'intervento per il settore dell'apicoltura, volto a favorire lo sviluppo ed il miglioramento quali-quantitativo dei prodotti dell'apicoltura, delle condizioni economiche e di reddito degli operatori e delle produzioni agricole regionali, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Il Programma persegue gli obiettivi e conferma gli interventi dei precedenti atti programmatori e si rivolge ad un comparto minore dell'economia agricola nazionale che per lungo tempo è stato trascurato, sia per le caratteristiche strutturali di dispersione e marginalità che per le ridotte dimensioni economiche della produzione raggiunta, seppure con intensità variabile in relazione delle diverse aree territoriali.

Infatti, in alcune regioni italiane, ed in particolar modo in Emilia-Romagna, l'apicoltura risulta attività di una certa entità, in termini di numero di operatori e di presenza di aziende professionali, e di un certo peso nell'ambito dell'economia agricola regionale.

L'Amministrazione regionale da tempo attua interventi di sostegno e di indirizzo al settore apistico. Per quanto riguarda l'assetto normativo regionale si citano in particolare:

- la L.R. n. 35/1988 "Tutela e sviluppo dell'apicoltura";
- il Regolamento regionale n. 18/1995, che disciplina la pratica del nomadismo;
- il Decreto del Presidente di Giunta Regionale n. 394/1986, che disciplina la profilassi della varroasi;
- il Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna.

Inoltre, in passato sono state intraprese azioni volte a favorire la costituzione ed il funzionamento di forme associate - in particolare Associazioni di produttori, Organizzazioni di Produttori (OP) - che oggi assumono un ruolo importante e strategico per l'apicoltura regionale.

La Regione Emilia-Romagna intende inoltre favorire, anche in apicoltura, i prodotti ottenuti con il metodo della produzione biologica ed integrata - disciplinati rispettivamente dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni e dalla L.R. 28/1999 - per le fasi di produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione.

Il Programma di durata triennale come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale sarà reso operativo mediante programmi-

stralcio annuali, che individueranno le azioni specifiche da attivare.

Il Programma è parte integrante del Programma nazionale attuativo del citato Regolamento n. 1234/2007 e tiene conto delle linee guida emanate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con Decreto Ministeriale del 23 gennaio 2006.

ANALISI DEL SETTORE

In Emilia-Romagna l'apicoltura è attività strettamente legata alle produzioni agricole tipiche della pianura padana - in particolar modo orticole, frutticole e foraggere - e, svolta a diversi livelli, dà luogo a varie forme di conduzione e di figure professionali (hobbisti, semiprofessionisti, professionisti, ecc.) rappresentando, il più delle volte, un'importante fonte di integrazione al reddito aziendale.

L'attività è presente sull'intero territorio regionale, comprese le aree collinari e montane, con produzione di mieli pregiati e di qualità.

In regione si stima che operino attualmente circa 6.000 apicoltori per numero di alveari che annualmente, in media, è pari a circa 103.563 (media dati censimento apistico regionale anni 2010-2012).

La produzione media (fonte: Osservatorio Nazionale Miele) è stimata in circa 2.700 tonnellate/anno di miele (circa il 12% della produzione nazionale), senza tener conto dell'importanza e del valore sempre più elevato che gli altri prodotti dell'alveare stanno ottenendo sul mercato (pappa reale, propoli, cera, ecc.).

Tra coloro che allevano api, circa il 35% aderisce alle Associazioni di produttori presenti sul territorio regionale. Complessivamente, le suddette forme associate rappresentano un quantitativo di miele pari alla metà della produzione totale regionale, e, per numero di alveari, oltre la metà del patrimonio apistico regionale.

I dati riportati sono significativi dell'effettiva consistenza del comparto apistico nella regione Emilia-Romagna, anche se, per le caratteristiche peculiari di polverizzazione e di dispersione del settore, è legittimo ipotizzare una sottostima sia dei quantitativi di miele, che del numero di operatori.

Per quanto riguarda la percentuale del professionismo in apicoltura, sul territorio regionale si riscontra una certa variabilità in relazione alla provincia di riferimento, dal 3-4% di alcune zone al 12-15% di altre, ed, in generale, si assiste ad una consistente tendenza all'incremento del numero di operatori, specie giovani, che intendono svolgere l'attività a titolo principale.

Diversi allevatori di api regine di razza Ligustica a scopo commerciale sono iscritti all'Albo Nazionale degli allevatori di api italiane, istituito dal MIPAAF con decreto n. 20984 del 10

marzo 1997, la cui gestione è affidata all'Istituto Nazionale di Apicoltura, ora CRA - API, Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura (decreto direttoriale n. 0001839 del 30 gennaio 2013).

In linea generale, si sta assistendo, anche grazie agli interventi attuati con il sostegno del Reg. (CE) n. 1221/1997 e del Reg. (CE) n. 797/2004, ad un lento ma graduale processo di specializzazione dell'azienda apistica.

Inoltre, si assiste, in misura sempre più ampia, alla diffusione della pratica del nomadismo, sia regionale che extraregionale, al fine di ottenere produzioni più qualificate ed abbondanti e per salvaguardare le stesse api, nonostante il passaggio verso un sistema di conduzione di tipo transumante, più qualificato e specializzato, comporta maggiori impegni ed oneri.

Parallelamente si è sviluppata anche la pratica del servizio di impollinazione di cui è stata riconosciuta l'enorme importanza ai fini della tutela dell'ambiente naturale e per il miglioramento quali-quantitativo della produzione agricola in generale.

Allo sviluppo del comparto un notevole contributo è stato dato negli anni dalle Associazioni dei produttori che, anche grazie al sostegno ricevuto dall'Amministrazione regionale, hanno esercitato un'attività di servizio a supporto agli operatori di settore.

Occorre sottolineare, tuttavia, la limitata capacità di concentrazione, stoccaggio e commercializzazione diretta del prodotto da parte delle Associazioni, per cui l'offerta e la commercializzazione del miele è esercitata prevalentemente dai singoli apicoltori e da alcuni operatori come grossisti, confezionatori industriali e artigianali, singoli o associati, come ad es. il CONAPI (Consorzio Nazionale Apicoltori), riconosciuto quale Organizzazione dei Produttori (O.P.) ai sensi della L.R. n. 24/2000.

In regione, inoltre, notevoli e qualificate azioni di supporto allo sviluppo dell'intero settore sono state svolte dal CRA - API (ex Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna) e dall'Osservatorio Nazionale Miele di Castel San Pietro Terme (BO).

Tali organismi, riconosciuti a livello nazionale, svolgono da anni, anche con il sostegno finanziario della Regione, attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione nella lotta alle malattie dell'alveare, nel miglioramento genetico e nella selezione delle api regine di razza Ligustica, nella qualificazione e valorizzazione delle produzioni, attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori del settore, nonché analisi, indagini e studi commerciali e di mercato ai fini della promozione e della tutela dei mieli di qualità, regionali e nazionali.

In generale, questi ultimi anni sono stati contraddistinti, in Italia come nel resto dell'Europa, dall'accentuarsi del fenomeno denominato "Sindrome da spopolamento degli alveari", meglio

conosciuto come "Moria delle api". Tale fenomeno ha coinvolto in maniera diversificata quasi tutte le regioni italiane causando danni ingenti agli apicoltori.

La varroa e le malattie connesse hanno creato, negli ultimi anni, numerosi problemi dal punto di vista sanitario, per i quali è necessario prevedere ed applicare nuove strategie di lotta.

Nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria, e seguendo gli obiettivi della politica regionale in materia, la lotta alla varroasi in Emilia-Romagna è realizzata sul territorio in maniera coordinata tra le Associazioni stesse e la sanità pubblica veterinaria; tuttavia, si sono registrati numerosi casi di farmaco resistenza ai formulati commerciali finora utilizzati.

Gli obiettivi e le linee guida per l'applicazione delle azioni finalizzate alla tutela igienico-sanitaria delle api in Emilia-Romagna sono stati articolati all'interno del citato Piano integrato igienico-sanitario.

OBIETTIVI E BENEFICIARI

Obiettivo strategico del Programma è quello di favorire lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'apicoltura su tutto il territorio regionale nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente e della salute del consumatore, in armonia e secondo le linee guida indicate nella disciplina comunitaria e nelle disposizioni normative nazionali.

Il Programma si prefigge altresì di incrementare i redditi derivanti dall'attività apistica per adeguarli a quelli conseguiti in altri comparti dell'economia, favorendo l'apicoltura di tipo professionale esercitata a titolo principale ed a fini economici.

Il presente Programma si propone altresì di:

- migliorare l'allevamento delle api e le attività ad esso connesse, attraverso l'aumento del livello tecnologico e l'adeguamento igienico-sanitario delle strutture, al fine di diminuire i costi di produzione e migliorare la qualità ed i processi di produzione del miele e degli altri prodotti apicoli (cera di api, pappa reale, propoli e polline);
- favorire la costituzione e l'applicazione in apicoltura del servizio di assistenza tecnica specialistica principalmente da parte delle forme associate;
- migliorare su tutto il territorio regionale lo stato sanitario degli alveari, favorire l'applicazione del Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna, ed in modo particolare il risanamento, la profilassi e la cura degli allevamenti delle api dalla varroasi;
- incrementare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse nettarifere regionali ed extraregionali attraverso la

diffusione, la razionalizzazione ed il sostegno della pratica del nomadismo;

- promuovere il miglioramento della qualità dei prodotti ed aumentare, attraverso le determinazioni analitiche, la conoscenza delle caratteristiche botaniche, fisico-chimiche, organolettiche, nutrizionali e terapeutiche del miele;
- sostenere il popolamento del patrimonio apicolo regionale e tutelare l'Apis Mellifera di razza Ligustica attraverso l'attività di allevamento, selezione, miglioramento genetico e moltiplicazione di api regine, sciame e famiglie di api;
- favorire l'adozione e la divulgazione di programmi di ricerca, caratterizzazione dei mieli tipici, miglioramento della qualità dell'apicoltura e dei suoi prodotti da parte di organismi tecnico-scientifici specializzati a supporto di obiettivi di sviluppo dell'intero comparto a livello regionale.

Ai fini del presente Programma sono destinatari degli interventi (ai sensi di quanto stabilito dal D.M. 23 gennaio 2006) i seguenti soggetti:

- a) "apicoltore": chiunque detiene e conduce alveari;
- b) "imprenditore apistico": chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile;
- c) "apicoltore professionista": chiunque esercita l'attività di cui alla lettera b) a titolo principale;
- d) "forme associate": le Organizzazioni dei produttori del settore apistico e le loro unioni, le Associazioni di apicoltori, le federazioni, le società, le cooperative e i consorzi di tutela del settore apistico;
- e) "Enti pubblici e privati";
- f) "Istituti di ricerca".

La Regione intende inoltre favorire, tra i beneficiari indicati nelle successive azioni, in via prioritaria:

- i giovani al di sotto dei 40 anni che esercitano o intendono esercitare professionalmente l'attività imprenditoriale apistica;
- coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli;
- coloro che producono, trasformano, conservano e commercializzano miele ottenuto con il metodo della produzione integrata e certificati dall'autorità competente, ai sensi della L.R. 28/1999;

- coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari;
- le forme associate quando la tipologia di interventi da realizzare riguarda l'applicazione di attività collegate al Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna.

AZIONI

Per poter conseguire gli obiettivi indicati nel Programma, si intende attuare una serie di azioni coordinate e tese a rendere coerenti fra loro gli strumenti normativi e finanziari attualmente esistenti.

Azione A ASSISTENZA TECNICA E FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI APICOLTORI

L'assistenza tecnica agli apicoltori costituisce uno strumento fondamentale ed efficace per sostenere, sviluppare e tutelare l'allevamento delle api e le attività ad esso connesse.

L'attività è svolta principalmente dalle Associazioni di produttori e si attua anche attraverso periodici incontri che avvengono in azienda tra i tecnici delle Associazioni, gli esperti apistici ed i produttori al fine di migliorare, attraverso lo scambio di informazioni, la conduzione aziendale, diffondere e divulgare le innovazioni tecnologiche, i risultati della ricerca e della sperimentazione e promuovere l'orientamento tecnico e commerciale.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla formazione, divulgazione ed aggiornamento tecnico-professionale dei tecnici, degli esperti apistici e degli apicoltori per ciò che riguarda i metodi più innovativi di allevamento delle api, la prevenzione ed il risanamento dell'alveare, l'estrazione e la lavorazione del miele.

Nell'ambito delle suddette attività un ruolo determinante e significativo, a valenza sia regionale che nazionale, viene svolto dall'Osservatorio Nazionale Miele di Castel San Pietro Terme (BO).

L'Osservatorio, riconosciuto dal MIPAAF, rappresenta l'unica struttura specializzata, a livello nazionale, per condurre analisi, rilevazioni ed indagini sull'andamento produttivo e di mercato nel settore, nonché per la realizzazione di studi specialistici in materia di valorizzazione e di tutela del miele.

Grazie anche al sostegno dell'Amministrazione regionale, l'Osservatorio svolge un'azione continuativa di supporto specialistico all'apicoltura.

Oltre al monitoraggio della situazione produttiva e di mercato, l'Osservatorio finalizza la propria attività a due obiettivi:

- sensibilizzare e formare gli apicoltori verso il miglioramento della qualità;
- supportare gli enti pubblici competenti, a diversi livelli, nella realizzazione di interventi tesi alla valorizzazione, tutela giuridica e caratterizzazione delle produzioni di qualità.

Da alcuni anni l'Osservatorio realizza, inoltre, un concorso a livello nazionale, e contemporaneamente significativo a livello locale, per i migliori mieli - "Grandi mieli d'Italia" - che la Regione Emilia-Romagna, con il presente Programma, intende sostenere in quanto momento importante per far convergere e raccordare sinergicamente azioni finalizzate alla conoscenza delle principali caratteristiche qualitative dei mieli analizzati, alla divulgazione dei risultati, alla diffusione delle informazioni, alla formazione e aggiornamento degli operatori apistici.

Questo concorso è da intendersi un progetto volto al miglioramento della qualità del miele in quanto prevede:

- la raccolta di numerosi campioni di mieli presso gli apicoltori, con particolare riferimento a quelli regionali, attraverso un meccanismo di partecipazione volontaria fondato sulla certificazione ed attestazione della qualità raggiunta;
- la determinazione analitica chimico-fisica, pollinica e della salubrità da parte di laboratori e personale specializzato;
- la valutazione dal punto di vista sensoriale da parte di giurie di esperti in analisi sensoriale;
- l'attestazione e la certificazione di qualità per i migliori mieli attraverso la predisposizione di una scheda per ciascun campione ed un attestato esclusivo per i mieli qualificati eccellenti;
- la formazione e l'aggiornamento, a carattere seminariale, degli apicoltori in materia di produzione, individuazione e riconoscimento dei mieli di qualità superiore con illustrazione del lavoro svolto, esame della situazione qualitativa relativa a ciascun campione e dibattito, con nozioni che riguardano il riconoscimento della qualità e le tecniche produttive idonee per ottenerla.

Al fine di consolidare e raggiungere risultati soddisfacenti ed utili per il miglioramento qualitativo delle produzioni nel tempo, si ritiene opportuno sostenere tale iniziativa per tutta la durata del presente Programma (indicativamente 6 - 8 collaboratori impiegati per un periodo di circa 800 - 1000 ore/anno).

Alla copertura del costo relativo alla riqualificazione, formazione ed aggiornamento (sottoazione a.1) si provvederà con un contributo sulla spesa ritenuta ammissibile del **90%** (a.1.2 - corsi di aggiornamento e formazione rivolti a privati) e del **100%**

qualora l'attività sia rivolta a dipendenti di enti pubblici - (a.1.1).

Alle spese relative all'aggiornamento e alla divulgazione dei risultati attraverso la realizzazione di seminari, convegni tematici, incontri divulgativi (sottoazione a.2), o attraverso materiali di supporto alle azioni di comunicazione, quali sussidi didattici, abbonamenti, schede e opuscoli informativi (sottoazione a.3), si provvederà con un contributo del **100%** per la **sottoazione a.2)** e del **90%** per la **sottoazione a.3)** della spesa ritenuta ammissibile.

Gli oneri della realizzazione del concorso "Grandi mieli d'Italia" (sottoazione a.2) saranno sostenuti attraverso la concessioni di contributi per un importo pari al limite della spesa massima ammissibile indicata negli stralci annuali del presente Programma; le spese concernenti le determinazioni analitiche dei mieli concorrenti (chimico-fisiche, polliniche, di salubrità), verranno, invece, finanziate all'interno dell'azione D), nell'ambito di una specifica sottoazione **(sottoazione d.3)**.

Per quanto concerne la retribuzione del tecnico impiegato in programmi di assistenza tecnica e/o di supporto alle aziende (sottoazione a.4), comprensiva di stipendio ed oneri accessori, si provvederà con un contributo del **90%** della spesa ritenuta ammissibile mentre per quanto riguarda l'individuazione e l'applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze sulle innovazioni in apicoltura (sottoazione a.5) con un contributo del **100%** della spesa ritenuta ammissibile.

Beneficiari dell'Azione A:

Istituti di ricerca, Enti, forme associate.

AZIONE B LOTTA ALLA VARROASI

Nel 2010 è stato elaborato il Piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna con l'obiettivo principale di regolamentare le azioni di profilassi e di controllo della varroa, della peste americana ed europea, e l'utilizzo di agrofarmaci dannosi per le api.

Al fine di garantire una razionalizzazione del processo di lotta e di controllo della varroasi, privilegiando interventi di tipo preventivo ed alternativi alla lotta chimica nel rispetto dell'ambiente e del consumatore, si ritiene opportuno sostenere il potenziamento innovativo, tecnologico ed igienico-sanitario delle dotazioni aziendali mediante l'introduzione di arnie specifiche antivarroa con fondo a rete e cassetto diagnostico, oltre che la realizzazione di opportune indagini in campo mediante appositi campionamenti.

Inoltre, anche al fine di favorire l'applicazione del Piano integrato igienico-sanitario, in considerazione della accertata endemicità della parassitosi e della grave emergenza in atto, conseguente alla insufficiente efficacia di alcuni farmaci autorizzati e disponibili per la lotta alla varroa in Italia,

potranno essere sostenute azioni mirate di controllo della malattia attraverso l'acquisto di idonei prodotti antivarroa, con particolare riferimento agli acidi organici, i quali dovranno essere somministrati secondo le strategie di intervento indicate dal Piano integrato igienico-sanitario, nel pieno rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria e dalla normativa sul medicinale veterinario.

Le spese relative all'organizzazione di incontri periodici con apicoltori, dimostrazione delle pratiche di intervento in apiario da parte degli esperti apistici e distribuzione dei prodotti antivarroa appropriati (sottoazione b.1) saranno finanziate concedendo un contributo in conto capitale dell'**80%** della spesa ritenuta ammissibile.

Le spese concernenti la realizzazione di indagini in campo, mediante campionamenti, finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari (sottoazione b.2) verranno finanziate con un contributo in conto capitale del **100%** della spesa ritenuta ammissibile.

Alle spese relative all'acquisto di arnie specifiche antivarroa con fondo a rete (sottoazione b.3), si provvederà con un contributo in conto capitale del **60%** della spesa ritenuta ammissibile.

Alle spese relative all'acquisto di idonei prodotti antivarroa (sottoazione b.4) si provvederà concedendo un contributo in conto capitale del **50%** della spesa ritenuta ammissibile.

Beneficiari dell'Azione B:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (b.1)

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (b.2)

Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e forme associate (b.3)

Enti e forme associate (b.4)

AZIONE C RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA

La Regione Emilia-Romagna, riconoscendo il ruolo fondamentale dell'impollinazione a mezzo delle api nella tutela dell'ambiente naturale e per la produzione agricola, ha sostenuto ed intende sostenere tutte le iniziative, sia di carattere divulgativo che tecnico, atte a diffondere la pratica del nomadismo e dell'impollinazione in ambito regionale.

Al fine di razionalizzare l'attività nomade sul territorio regionale è necessario garantire un adeguato servizio di assistenza tecnica alle aziende transumanti, sostenere l'acquisizione di mezzi ed attrezzature idonee, promuovere la conoscenza di diversi areali sui quali insistono apiari produttivi stanziali e/o nomadi ed iniziative a carattere informativo e divulgativo sull'esercizio delle attività apistica (mappatura delle aree nettarifere mediante cartografia, posizionamento degli apiari - georeferenziazione - , bollettini di fioritura delle

varie essenze mellifere, del carico di arnie sopportabili per territorio), anche attraverso la costituzione di banche dati integrate e l'ausilio di strumenti informatici.

In particolare l'attività di georeferenziazione si distingue in due sub-attività principali:

- implementazione ed attivazione (prima raccolta e registrazione dati) del sistema;
- mantenimento e aggiornamento della banca dati integrata.

Con la prima fase si prevede di realizzare l'attività su un campione rappresentativo di apiari distribuiti in diversi areali del territorio regionale, fermo restando la possibilità di implementare, in relazione a particolari esigenze, la banca dati informatizzata sia per quanto riguarda il numero degli apiari georeferenziati che il tipo di informazioni.

Per questi motivi, la Regione intende proseguire l'azione già avviata promuovendo la razionalizzazione e lo sviluppo dell'attività transumante attraverso:

- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, concessi al **100%** per la mappatura di aree nettariifere ed analisi della distribuzione floreale di interesse apistico mediante cartografia, raccolta dati sulle fioriture e diffusione dei risultati (sottoazione c.1);
- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, concessi al **60%** per l'acquisto di arnie specifiche da nomadismo (c.2.1), al **50%** per le macchine ed attrezzature e materiali vari (c.2.2) e al **20%** per l'acquisto di autocarri (c.2.3) necessari per la mobilitazione delle arnie ed utili allo svolgimento dell'attività nomade (**sottoazione c.2**).

Beneficiari dell'Azione C:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate (c.1)
Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e loro forme associate che esercitano il nomadismo (c.2)

AZIONE D PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DEI LABORATORI DI ANALISI DEL MIELE

Le indagini analitiche sui prodotti e le ricerche effettuate in questi anni, da parte del CRA - API, in collaborazione con le Associazioni dei produttori e gli operatori privati, e dall'Osservatorio Nazionale Miele attraverso la realizzazione del concorso "Grandi mieli d'Italia", hanno dato un notevole contributo alla conoscenza dei mieli regionali in ordine all'origine botanica, e quindi alla provenienza specifica territoriale, ed alle caratteristiche qualitative di tipo nutrizionale, igienico-sanitario, tecnologico, organolettico, ecc.

L'effettuazione di analisi di laboratorio, anche al fine di favorire la responsabilizzazione degli operatori e l'adozione di procedure di autocontrollo, diventa sempre più necessaria, specie per quanto riguarda gli aspetti di salubrità dei prodotti (residui di presidi sanitari, antibiotici, ecc.).

Con il presente Programma, la Regione intende intervenire:

- a favore dei laboratori di analisi finalizzati alla verifica della qualità dei mieli, per la loro realizzazione (sottoazione d.2) o per il loro allestimento attraverso l'acquisto di strumentazione e materiale idoneo alle determinazioni analitiche (sottoazione d.1) del miele, con contributo in conto capitale del 50% della spesa ritenuta ammissibile per entrambe le sottoazioni;
- incentivando l'esecuzione di analisi fisico-chimiche, melissopalinoologiche e residuali del miele (sottoazione d.3) presso laboratori specializzati pubblici o privati, con un contributo dell'80% della spesa ritenuta ammissibile. In particolare, verranno finanziate all'Osservatorio Nazionale Miele le spese di materiale e di laboratorio necessarie per la realizzazione delle analisi qualitative dei mieli partecipanti al concorso "Grandi mieli d'Italia".

Per quanto riguarda il miele, le analisi fisico-chimiche potranno riguardare la determinazione del contenuto di acqua, del livello di HMF, dei residui del miele e dei parametri diagnostici maggiormente caratterizzanti i diversi tipi di miele, così come indicato nello specifico paragrafo del presente Programma (CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEI DIVERSI TIPI DI MIELE).

Beneficiari dell'Azione D:

Istituti di ricerca, Enti e forme associate

AZIONE E PROVVEDIMENTI DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO REGIONALE

In regione da parecchi anni è in corso un'intensa attività di selezione e miglioramento genetico dell'Apis Mellifera di razza Ligustica che si intende valorizzare per le sue particolari caratteristiche biologiche e produttive.

E' da evidenziare, che si è recentemente registrata una certa diminuzione del livello di popolazione delle famiglie di api conseguentemente a fattori di diversa natura.

Anche se le azioni messe in campo hanno permesso in un certo senso di limitare e di contenere, rispetto agli anni passati, i fenomeni di morie delle api indotte dalle malattie dell'alveare, in primis la varroasi, recentemente è stato segnalato dagli apicoltori, in diversi territori, un crescente e preoccupante calo del numero di api indotto da avvelenamenti da sostanze tossiche usate in agricoltura.

In particolare, è stato denunciato l'uso scorretto da parte degli agricoltori dei prodotti fitosanitari utilizzati per la difesa antiparassitaria delle principali colture agrarie contravvenendo a quanto prescritto dalla normativa regionale in ordine alla tutela delle api da sostanze tossiche e al divieto di trattamenti insetticidi e acaricidi alle colture frutticole, foraggere, orticole e floricole da seme durante il periodo della fioritura.

Il danno recato da un comportamento simile può incidere anche significativamente, in termini di riduzione del livello della popolazione di api, in annate particolari in cui, a causa di eccezionali condizioni climatiche, il ricorso a trattamenti chimici impiegati in agricoltura è più elevato.

Altra causa di depauperamento del patrimonio apistico aziendale è rappresentata dalla soppressione delle colonie infette e dalla distruzione degli alveari in applicazione del Regolamento di Polizia veterinaria a seguito di denuncia di focolaio di peste diffusiva.

L'applicazione del Piano integrato può incidere sull'aumento dei casi di denuncia della malattia da parte degli apicoltori, determinando una riduzione delle colonie in allevamento. Tale riduzione, può comportare l'impossibilità da parte dell'azienda di ripristinare le condizioni originarie di allevamento mediante l'utilizzo della rimonta interna.

Pertanto, al fine di favorire il popolamento del patrimonio apistico regionale, lo sviluppo e la specializzazione dell'attività di allevamento, selezione, miglioramento genetico e moltiplicazione delle api regine, degli sciami ed allo scopo di contenere la riduzione delle colonie d'allevamento, conseguente all'utilizzo improprio ed irregolare di sostanze tossiche per le api e/o alla soppressione delle stesse, a seguito dell'aumento del livello di infestazione degli apiari e della denuncia delle malattie dell'alveare - con particolare riferimento alla peste americana - la Regione intende concedere:

- contributi in conto capitale, sulla spesa ritenuta ammissibile, pari al **60%** per l'acquisto di sciami, ed api regine selezionate, attrezzature specifiche e materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione (sottoazione e.1).

Beneficiari dell'Azione E:

Apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti e loro forme associate

AZIONE F COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA

Nel contesto regionale permane l'esigenza di proporre e proseguire il finanziamento di azioni che hanno lo scopo di valorizzare alcune iniziative di supporto per l'apicoltura regionale.

A tal fine, è stato individuato, quale punto di riferimento e di supporto tecnico-scientifico per l'apicoltura regionale, il CRA - API (ex Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna).

In particolar modo, attraverso il Programma regionale, la Regione ha sostenuto il CRA - API per:

- l'individuazione del livello di rischio di inquinamento del miele con residui di sostanze chimiche utilizzate in agricoltura, nelle pratiche di allevamento apistico e nella protezione sanitaria degli alveari;
- indagini di tossicità e pericolosità dei prodotti fitosanitari nei confronti delle api;
- attività sperimentali atte ad individuare specifiche misure di profilassi e di risanamento delle infezioni batteriche (peste americana, peste europea) a livello locale;

Con il presente Programma, la Regione intende continuare il rapporto di collaborazione intrapreso individuando il CRA - API quale referente scientifico per la realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura di interesse regionale, in particolare attraverso i seguenti progetti di attività:

1) Valutazione genetica delle api regine al fine della selezione delle caratteristiche di tolleranza delle api verso le patologie

Con questo progetto si intende fornire al settore strumenti innovativi di lotta contro le malattie delle api, basati sull'applicazione di metodi di selezione e di miglioramento genetico dei caratteri di tolleranza verso gli agenti patogeni, in armonia con le indicazioni del Piano integrato igienico-sanitario e delle Linee guida per la profilassi della peste americana in Emilia Romagna (2007).

Il progetto prevede l'applicazione di specifici test di campo e di laboratorio su colonie di api per valutare alcune caratteristiche correlate alla capacità di difesa dalle patologie e in particolare:

- 1) valutazione del grado di infestazione da *Varroa destructor* per mezzo dei seguenti esami diagnostici:
 - a. esame della caduta degli acari nel cassetto diagnostico;
 - b. determinazione del numero di acari presenti in campioni di api adulte;
- 2) determinazione del livello di contaminazione da spore di *Paenibacillus larvae* (peste americana) in campioni di detriti raccolti dal cassetto diagnostico e in campioni di api adulte;
- 3) valutazione del comportamento igienico delle colonie mediante applicazione dello specifico test di rimozione della covata.

Le attività verranno svolte all'interno di un centro genetico di valutazione delle colonie di api già esistente, con riferimento specifico ai caratteri correlati alla tolleranza verso varroasi e peste americana (trattasi di un apiario di circa 50 alveari con annesso laboratorio attrezzato per l'allevamento delle api regine

e per l'inseminazione strumentale). Le api regine in valutazione potranno appartenere a linee selezionate dal CRA-API e da allevatori di api regine dell'Emilia Romagna, iscritti all'Albo nazionale.

2) Applicazione di metodi innovativi per la tracciabilità e la valorizzazione del miele

L'origine geografica del miele è alla base di caratteristiche peculiari e di differenze costanti e riconoscibili, che possono essere individuate attraverso studi di caratterizzazione basati essenzialmente sull'analisi melissopalinoologica.

Attualmente tale strumento analitico è l'unico in grado di verificare la veridicità delle informazioni geografiche riportate in etichetta al fine di tutelare il consumatore.

La coesistenza, seppur regolare, sul mercato nazionale di prodotti di diversa origine geografica, non è, tuttavia, scevra da equivoci e talvolta da comportamenti fraudolenti a danno del consumatore e dell'immagine stessa del miele.

Da qui nasce l'idea di creare una banca dati inerente la palinologia come strumento di caratterizzazione e identificazione botanica e geografica delle produzioni di miele, con particolare riferimento alle produzioni regionali; nel dettaglio, partendo dalle conoscenze acquisite e dalle tipologie unifloreali e millefiori normalmente prodotte, si prevede di approfondire lo studio di mieli noti che possono essere maggiormente caratterizzati e differenziati (ad esempio miele di tiglio prodotto in Emilia rispetto a quello prodotto in Romagna) ed ampliare quello relativo a nuove produzioni che si stanno diffondendo (ad esempio miele di ailanto, amorfa, coriandolo) e che potranno costituire una nuova fonte di reddito per gli apicoltori della regione.

La costituzione di un sito di palinologia renderà queste informazioni facilmente fruibili a tutti gli addetti al settore apistico e rappresenterà uno strumento di valorizzazione scientifica e applicativa di grandi quantità di dati, sia quelli disponibili, sia quelli da acquisire in futuro anche mediante nuove tecniche analitiche; in sostanza si tratta di una sorta di atlante pollinico on line, con una specifica sezione regionale, che contenga:

- data base dei mieli su base melissopalinoologica, comprendente anche sezioni relative ai dati chimico-fisici ed organolettici, che consenta un confronto ed una classificazione agevolata dell'origine del miele;
- foto di pollini, comprendenti anche particolari significativi della struttura;
- foto delle piante pollinifere;
- dati floristici (corologia, piani altitudinali, distribuzione diffusione, ambiente, periodo di fioritura) e dati apistici (interesse per le aziende, informazioni sulle produzioni di nettare, polline e melata, colore del polline, possibilità di ottenere miele).

Il sito consentirà di accedere anche alle informazioni sulle piante che compongono la flora nazionale e di paesi esteri, in particolare delle zone da dove provengono i principali mieli presenti sul mercato.

Il lavoro prevede il coinvolgimento attivo di abituali collaboratori del CRA-API nell'ambito delle attività dell'Albo Nazionale degli Esperti in melissopalinoologia.

La Regione intende pertanto sostenere le attività suddette attraverso il finanziamento al CRA - API di un programma di ricerca volto al miglioramento dell'apicoltura e alla valorizzazione dei prodotti dell'alveare (sottoazione f.1), in particolar modo quelli regionali. Il finanziamento verrà concesso per un importo pari al limite della spesa massima ammissibile indicata nel piano finanziario per ciascuno dei due progetti(100%).

Beneficiari dell'Azione F:

Enti ed Istituti di ricerca

PIANO FINANZIARIO

Per l'attuazione del Programma triennale si prevede un fabbisogno finanziario di massima globale che risulta dai fabbisogni di spesa preventivati per ogni annualità stralcio in relazione agli obiettivi che si intendono perseguire e alle azioni necessarie al loro raggiungimento.

Si tratta quindi di un fabbisogno che potrà essere, in fase di applicazione, adeguato negli stralci annuali, in relazione alle risorse complessivamente rese disponibili dalla Commissione UE e dallo Stato.

Il Programma ed il piano finanziario sono stati elaborati sentito il parere delle organizzazioni professionali agricole e delle rappresentanze cooperative ed associative del settore apistico regionale di seguito rappresentate:

- Associazione Romagnola Apicoltori - A.R.A.- Ravenna;
- Associazione Apicoltori Rimini Montefeltro - Rimini;
- Associazione Apicoltori Reggio/Parma - Reggio Emilia;
- Associazione Forlivese Apicoltori - A.F.A. - Forlì;
- Associazione Provinciale Apicoltori Piacentini - A.P.A.P. - Piacenza;
- Associazione Apicoltori Felsinei "Le nostre api" - Bologna;
- Associazione Apicoltori Val Limentra - Alto Appennino tosco-emiliano - Borgo Camugnano (BO);

- CO.NA.PI. (Consorzio Apicoltori e Agricoltori Biologici Italiani) - Monterenzio (BO);
- Osservatorio Nazionale Miele - Castel S. Pietro Terme (BO).

Le consultazioni sono state estese anche agli Enti responsabili dell'applicazione del Programma nei territori di competenza e al CRA - API.

DETERMINAZIONE DEL COSTO TOTALE DELLE AZIONI E DELLE RELATIVE SOTTOAZIONI (DEFINIZIONE DEI COSTI UNITARI)

Per la determinazione del fabbisogno finanziario del Programma regionale - per il quale intervengono rispettivamente nella misura del 50% la UE, attraverso il FEAGA, secondo il meccanismo del cofinanziamento previsto dal regolamento stesso, e per il restante 50% il Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987 per la quota nazionale - si fa riferimento, per le singole azioni, alla previsione di spese necessarie per ciascun esercizio finanziario, il cui ammontare è calcolato sulla base dei prezzi e tariffe correnti.

A tal fine, si sottolinea che lo schema rimane puramente indicativo di una previsione massima di spesa ammissibile e necessaria e non costituisce, pertanto, elemento vincolante, all'interno di ogni azione, per le scelte operate dai singoli beneficiari.

Inoltre, si precisa che, al fine di utilizzare le dotazioni finanziarie messe a disposizione e per garantire eventuali priorità che si potranno rendere necessarie nell'attuazione di alcune iniziative, nell'ambito di ciascuno stralcio annuale potranno essere selezionate le azioni e/o sottoazioni da porre in essere. Anche i limiti di spesa massima ammissibile e le percentuali di contribuzione indicati per le diverse sottoazioni potranno subire, in relazione all'andamento dei prezzi di mercato, variazioni adeguate a specifiche esigenze importanti per lo sviluppo dell'intero comparto (**elasticità del Programma**). In particolare, le percentuali di contribuzione indicate nel Programma sono da considerare come tetto massimo e potranno subire riduzioni in sede di attuazione degli stralci annuali.

INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, IN PARTICOLARE ATTRAVERSO IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE EMILIA- ROMAGNA (P.S.R.) DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005

Gli interventi previsti nell'ambito dello Sviluppo Rurale sono coerenti e complementari agli interventi per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura finanziabili all'interno dell'OCM miele di cui al Reg. (CE) n. 1234/2007 e successive modifiche ed integrazioni.

Con particolare riferimento ad alcune azioni o tipologie di intervento finanziate nel presente Programma regionale, quali:

- assistenza tecnica e formazione degli apicoltori;
- acquisto di arnie e attrezzature per il nomadismo;
- acquisto di sciami

si fa presente che:

- la Misura 114 "Consulenza aziendale" del P.S.R. non sarà attiva relativamente a servizi riferiti al settore apistico;

- gli interventi di formazione sono inseriti nell'ambito del presente Programma regionale, ma non attivati in quanto privi di dotazione finanziaria, pertanto la Misura 111 "Formazione professionale e azioni di informazione" è applicabile anche al settore apistico;

- la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" non finanzierà l'acquisto di arnie, sciami e attrezzature per il nomadismo, mentre potrà prevedere interventi per la realizzazione di laboratori di smielatura ed acquisto di attrezzature connesse ad interventi rivolti alle successive fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele.

Tutte le altre Misure dell'Asse 1 non prevedono operazioni o interventi sovrapponibili.

CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEI DIVERSI TIPI DI MIELE

I mieli uniflorali, per essere dichiarati tali, debbono corrispondere, oltre ai requisiti stabiliti dalla normativa vigente, alle caratteristiche riportate nelle schede allegate alla pubblicazione del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali dal titolo "I mieli uniflorali italiani. Nuove schede di caratterizzazione", prodotte a cura dell'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria, sezione di Apicoltura di Roma e dall'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna (attualmente CRA - API). Si tratta di una edizione nuova e ampliata comprendente il quadro di caratterizzazione di 18 mieli uniflorali italiani. Pertanto rappresentano il riferimento anche per i mieli uniflorali prodotti in Emilia-Romagna. Per questi ultimi, inoltre, e in generale per tutti i mieli, compresi i millefiori, regionali, è stato realizzato dall'Istituto Nazionale di Apicoltura (ora CRA -API) uno studio specifico i cui risultati sono stati pubblicati nel volume "I mieli dell'Emilia-Romagna - Studio di caratterizzazione", a cui può essere fatto specifico riferimento.

FABBISOGNO FINANZIARIO

ANNUALITA' 2013-2014

Alla determinazione del fabbisogno finanziario per l'annualità 2013-2014 concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate.

Azione A assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori (quota a carico dei privati: Euro 19.800,00)	Euro 251.193,00
Azione B lotta alla varroasi (quota a carico dei privati: Euro 124.050,00)	Euro 165.450,00
Azione C razionalizzazione transumanza (quota a carico dei privati: Euro 216.300,00)	Euro 187.200,00
Azione D provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi (quota a carico dei privati: Euro 19.600,00)	Euro 78.400,00
Azione E ripopolamento patrimonio apicolo (quota a carico dei privati: Euro 7.000,00)	Euro 7.000,00
Azione F collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca	Euro 18.000,00
TOTALE	Euro 707.243,00 (quota FEAGA + quota STATO)

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAGA) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo risulta il seguente:

Quota nazionale	Euro 353.621,50
Quota U.E.	Euro 353.621,50
Totale spesa pubblica	Euro 707.243,00
Quota a carico dei privati	Euro 386.750,00

FABBISOGNO FINANZIARIO

ANNUALITA' 2014-2015

Alla determinazione del fabbisogno finanziario per l'annualità 2014-2015 concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate.

Azione A assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori (quota a carico dei privati: Euro 19.800,00)	Euro 251.193,00
--	------------------------

Azione B lotta alla varroasi (quota a carico dei privati: Euro 124.050,00)	Euro 165.450,00
Azione C razionalizzazione transumanza (quota a carico dei privati: Euro 216.300,00)	Euro 187.200,00
Azione D provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi (quota a carico dei privati: Euro 19.600,00)	Euro 78.400,00
Azione E ripopolamento patrimonio apicolo (quota a carico dei privati: Euro 7.000,00)	Euro 7.000,00
Azione F collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca	Euro 18.000,00
TOTALE	Euro 707.243,00 (quota FEAGA + quota STATO)

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAGA) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo risulta il seguente:

Quota nazionale	Euro 353.621,50
Quota U.E.	Euro 353.621,50
Totale spesa pubblica	Euro 707.243,00
Quota a carico dei privati	Euro 386.750,00

FABBISOGNO FINANZIARIO

ANNUALITA' 2015-2016

Alla determinazione del fabbisogno finanziario per l'annualità 2015/2016 concorrono le esigenze di finanziamento che si stimano necessarie per la realizzazione delle singole azioni programmate:

Azione A assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori (quota a carico dei privati: Euro 19.800,00)	Euro 251.193,00
Azione B lotta alla varroasi (quota a carico dei privati: Euro 124.050,00)	Euro 165.450,00
Azione C razionalizzazione transumanza (quota a carico dei privati: Euro 216.300,00)	Euro 187.200,00
Azione D provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi (quota a carico dei privati: Euro 19.600,00)	Euro 78.400,00
Azione E ripopolamento patrimonio apicolo (quota a carico dei privati: Euro 7.000,00)	Euro 7.000,00

Azione F collaborazione con organismi specializzati per la
realizzazione di programmi di ricerca **Euro 18.000,00**

TOTALE Euro 707.243,00 (quota FEAGA + quota STATO)

La cifra indicata si riferisce al presumibile fabbisogno globale di spesa pubblica, alla cui copertura provvedono lo Stato (Fondo di rotazione di cui alla L. 183/1987) e l'Unione europea (FEAGA) in ragione del 50% ciascuno.

Il quadro complessivo risulta il seguente:

Quota nazionale	Euro 353.621,50
Quota U.E.	Euro 353.621,50
Totale spesa pubblica	Euro 707.243,00
Quota a carico dei privati	Euro 386.750,00

STRALCIO 2013-2014

Ai fini dell'attribuzione delle risorse finanziarie da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, si individua quale dato di riferimento, un **numero di alveari pari a 104.531 alveari** (dato censito riferito all'anno 2012, fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Sanità, D.P.G.R. del 27 giugno 1986 n. 394).

Tale dato, comunque, non fornisce il valore reale della consistenza totale del patrimonio apistico regionale, in considerazione del fatto che un numero considerevole di apicoltori, che operano a livello hobbistico ed amatoriale e che non censiscono le proprie arnie, contribuisce ad una sottostima del dato ufficiale (per un valore pari a circa il 15%); pertanto, si ritiene utile indicare che il **patrimonio apistico stimato in Regione Emilia-Romagna possa risultare, nell'anno 2012, pari a 120.210 alveari**

AZIONE A ASSISTENZA TECNICA E FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI APICOLTORI

Per l'annualità 2013-2014, l'intervento riguarda le sole sottoazioni a.2), a.3) e a.4)

a.2) Costo per seminari, convegni tematici incontri divulgativi (contributo 100%)

Spesa massima ammissibile per beneficiario: Euro 5.000,00

Il suddetto limite opera anche per il convegno tecnico-scientifico organizzato in occasione di Apimell 2014 per il quale la spesa massima ammissibile è di Euro 5.000,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 30.000,00

Calcolo del fabbisogno finanziario per l'Osservatorio Nazionale Miele

Spese per la realizzazione del concorso "Grandi mieli d'Italia" - miglioramento qualità miele, campagna straordinaria di monitoraggio della salubrità dei mieli partecipanti al concorso;

- Spese per prestazioni professionali, consulenze (8 collaboratori per circa 1060 ore/anno) Euro 18.000,00
- Spese per organizzazione e comunicazione Euro 16.000,00
- Ospitalità e rimborsi spese giurie, relatori e partecipanti Euro 4.000,00

- Monitoraggio salubrità mieli: elaborazione risultati, costituzione banca dati, restituzione agli interessati, divulgazione schema per assistenza tecnica
Euro 4.150,00
- Spese generali documentate (2%)
Euro 843,00

Totale spese massime ammissibili Euro 42.993,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 42.993,00

Fabbisogno globale per seminari e convegni (quota FEAGA + quota STATO) Euro 72.993,00

a.3) Costo per materiali di supporto alle azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti, schede ed opuscoli informativi (contributo 90%):

Spesa massima ammissibile per beneficiario: Euro 4.000,00

Fabbisogno globale per comunicazione (quota FEAGA + quota STATO): Euro 18.000,00

Quota a carico dei privati: Euro 2.000,00

a.4) Costo per personale tecnico (comprensivo di retribuzione, oneri sociali e fiscali, missioni -viaggio, vitto e alloggio) **(contributo 90%):**

Spesa massima ammissibile per forme associate: il contributo che le Amministrazioni territoriali competenti potranno ammettere relativamente alle spese necessarie allo svolgimento delle attività di assistenza tecnica da parte dei tecnici assunti dall'organizzazione ed inseriti nel programma sarà pari ad un massimo di Euro 40.500,00, equivalente ad una percentuale del 90% della spesa massima ammissibile di Euro 45.000,00.

Per il personale non assunto il contributo massimo sarà di Euro 19.350,00 equivalente ad una percentuale del 90% della spesa massima ammissibile di Euro 21.500,00.

Fabbisogno globale per assistenza tecnica (quota FEAGA + quota STATO) Euro 160.200,00

Quota a carico dei privati: Euro 17.800,00

Fabbisogno finanziario globale Azione A (quota FEAGA + quota STATO):

sottoazione a.2	Euro	72.993,00
sottoazione a.3	Euro	18.000,00
sottoazione a.4	Euro	160.200,00

	Euro	251.193,00

Fabbisogno globale per mappatura
(quota FEAGA + quota STATO) **Euro 37.500,00**

c.2) Acquisto di arnie da nomadismo (c.2.1 - contributo 60%), macchine ed attrezzature, materiali vari (c.2.2 - contributo 50%) e autocarro (c.2.3 - contributo 20%) per l'esercizio del nomadismo.

c.2.1. Acquisto arnie da nomadismo

Spesa massima ammissibile per arnia: Euro 90,00

Fabbisogno pubblico per arnie
(quota FEAGA + quota STATO) **Euro 27.000,00**

Quota a carico dei privati per arnie: Euro 18.000,00

c.2.2. Macchine ed attrezzature, materiali vari per l'esercizio del nomadismo

Spesa massima ammissibile per muletto elevatore o similari motorizzati e non: Euro 13.000,00

Spesa massima ammissibile per gru: Euro 13.000,00

Spesa massima ammissibile per bancale e supporti: Euro 100,00

Spesa massima ammissibile per rimorchio: Euro 3.615,00

Spesa massima ammissibile per sponda idraulica: Euro 4.130,00

Spesa massima ammissibile per carrello porta melari: Euro 70,00

Spesa massima ammissibile per vasca porta melario in acciaio inox per uso alimentare Euro 18,00

Spesa massima ammissibile per nomadista per macchine ed attrezzature: Euro 13.000,00

Euro 13.000,00 x 50% = Euro 6.500,00 totale contributo max attrezzature/nomadista (c.2.2)

Fabbisogno pubblico per attrezzature
(quota FEAGA + quota STATO) **Euro 97.500,00**

Quota a carico dei privati per attrezzature: Euro 97.500,00

c.2.3. Acquisto autocarro (non inferiore o uguale a 35 q.li di portata a pieno carico)

spesa massima ammissibile per autocarro: Euro 42.000,00

Fabbisogno pubblico per autocarri
(quota FEAGA + quota STATO) **Euro 25.200,00**

Quota a carico dei privati per autocarri: Euro 100.800,00

Fabbisogno finanziario globale Azione C (quota FEAGA + quota STATO):

sottoazione c.1	Euro	37.500,00
sottoazione c.2	Euro	149.700,00

	<u>Euro</u>	<u>187.200,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Azione C (quota STATO):

Euro 187.200,00 x 50% = Euro 93.600,00

Quota a carico dei privati: Euro 216.300,00

AZIONE D PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DEI LABORATORI DI ANALISI DEL MIELE

Per l'annualità 2013-2014, l'intervento è limitato alla sottoazione d.3).

d.3) Analisi qualitative del miele (contributo 80%)

Spesa massima ammissibile per analisi residui miele (antibiotici, acaricidi, fitofarmaci, neonicotinoidi):

Euro 225,00 (in funzione del numero e tipo parametri);

Spesa massima ammissibile per analisi qualitative dei parametri significativi del miele:

(caratteristiche organolettiche, melissopalinochimiche, acqua, colore, indice diastatico, acidità totale, conducibilità elettrica, fruttosio, glucosio, rapporto fruttosio/glucosio, rapporto glucosio/acqua, HMF):

Euro 100,00 (costo medio),

Euro 250,00 (max) (in funzione del numero e tipo parametri);

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 72.000,00

Quota a carico dei privati: Euro 18.000,00

Calcolo del fabbisogno finanziario per l'Osservatorio Nazionale Miele

Spesa massima ammissibile per analisi qualitative e di salubrità concorso "Grandi mieli d'Italia":

Euro 8.000,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO)

Euro 6.400,00

Quota a carico del privato:

Euro 1.600,00

Fabbisogno finanziario globale Azione D (quota FEAGA + quota STATO):

sottoazione d.3	Euro	78.400,00

	<u>Euro</u>	<u>78.400,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Azione D (quota STATO):

Euro 78.400,00 x 50% = Euro 39.200,00

Quota a carico dei privati: Euro 19.600,00

AZIONE E PROVVEDIMENTI DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO REGIONALE

Per l'annualità 2013-2014 si ritiene necessario attivare la sottoazione e.1

e.1) Acquisto di sciame di api (e.1 - contributo 50%)

Spesa massima ammissibile per sciame d'api: Euro 70,00

Fabbisogno pubblico per sciame d'api (quota FEAGA + quota STATO) Euro 7.000,00

Quota a carico dei privati: Euro 7.000,00

Fabbisogno finanziario globale Azione E (quota FEAGA + quota STATO)

sottoazione e.1	Euro	7.000,00

	<u>Euro</u>	<u>7.000,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Azione E (quota STATO):

Euro 7.000,00 x 50% = Euro 3.500,00

Quota a carico dei privati: Euro 7.000,00

AZIONE F COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA

f1) Miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica (100%)

Per l'annualità 2013-2014 si ritiene necessario sostenere le seguenti attività, prevedendo la concessione, per ciascuna di

esse, di un finanziamento al CRA-API pari al 100% delle spese presunte:

1) Valutazione genetica delle api regine al fine della selezione delle caratteristiche di tolleranza delle api verso le patologie;

- Spese per prestazioni professionali, consulenze, missioni	Euro 6.000,00
- Spese per materiale di laboratorio ed attrezzatura apistica	Euro 2.824,00
- Spese generali documentate (fino ad un max del 2%)	Euro 176,00
Totale spese massime ammissibili	Euro 9.000,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 9.000,00

2) Applicazione di metodi innovativi per la tracciabilità e la valorizzazione del miele

- Spese per prestazioni professionali, consulenze, missioni	Euro 7.000,00
- Spese per materiale di laboratorio	Euro 1.824,00
- Spese generali documentate(fino ad un max del 2%)	Euro 176,00
Totale spese massime ammissibili	Euro 9.000,00

Fabbisogno globale (quota FEAGA + quota STATO) Euro 9.000,00

Fabbisogno finanziario globale Azione F (quota FEAGA + quota STATO):

sottoazione f.1	Euro 18.000,00

	<u>Euro 18.000,00</u>

Fabbisogno finanziario nazionale Azione F (quota STATO):

Euro 18.000,00 x 50% = Euro 9.000,00